

### Kohl: «In Europa prima che muoia la generazione antinazista»

Ieri i mercati internazionali hanno tremato per le voci insistenti di una Germania pronta a chiedere il rinvio della terza fase dell'unione monetaria europea. Bundesbank ha smentito, ma contemporaneamente un membro del suo direttivo, Peter Schmidhuber, ha dichiarato che la convergenza dei livelli dei tassi di interesse tra i paesi europei è illusoria. In sostanza non entreranno insieme nell'unione. La Germania sarà tra i primi. Prodi ha ricordato ieri che il cancelliere tedesco, Helmut Kohl, «ha legato la sua carriera all'unione monetaria europea e l'ha legata fino in fondo».

**Kohl ha fatto di più.** Parlando recentemente con il nostro ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, si è lasciato andare ad una amara riflessione: «Dobbiamo fare l'Europa prima che la nostra generazione, quella che ha visto l'orrore del nazismo, scompaia».

**Un'affermazione forte che non va imputata semplicisticamente al desiderio di convincere in qualsiasi modo l'Italia ad entrare tra i primi nell'unione monetaria. Si sa che Ciampi, in tal senso, è allineato con Kohl. E allora perché quelle parole? Perché ora il cancelliere può «garantire» per la Germania, per la sua tenuta e il suo ruolo democratico in Europa. Dopo chissà.** □ *Ro.La.*



Da sinistra il presidente del Consiglio Romano Prodi, Alan Friedman, Antonio Martino e Carlo De Benedetti alla registrazione della prima puntata di «Maastricht, Italia»



### SCONTRO SULL'EUROPA

## Veltroni a Cofferati «Sullo Stato sociale non faremo diktat»

DAL NOSTRO INVIATO

■ LONDRA. «Amici, abbiamo discusso di tutto, sul tema della flessibilità restano pareri discordanti, ma il centro per tutti noi è l'occupazione». Sull'aereo che da Roma lo porta a Londra il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni racconta del suo incontro con Sergio Cofferati. È il primo incontro ufficiale dopo la polemica che li ha visti opposti al congresso del Pds. Al segretario della Cgil Veltroni ha detto anche che i lavori della commissione Onofri sullo stato sociale sono di supporto alle scelte del governo, ma che sarà il confronto con le parti sociali la strada per giungere alle conclusioni. «Il congresso si è concluso per me nel migliore dei modi - dice Veltroni apprezzando l'intervento di Massimo D'Alema - il governo ha trovato nel Pds un solidissimo sostegno, la prospettiva dell'Ulivo è uscita rafforzata». Ma il vice presidente del Consiglio si è dilungato anche sull'incontro avuto con Bertinotti: «È stato un buon inizio di dialogo, non ho dubbi sul fatto che la Stet sarà privatizzata. Abbiamo parlato anche della legge elettorale, ma per dire che tutto dovrà svolgersi alla luce del sole». Veltroni è partito dal dato che la maggioranza con Rifondazione è acquisita per chiarire che «il clima politico tra i partiti che sostengono il governo si è rasserenato». Nel contempo ha smentito le ipotesi su accordi già fatti con Bertinotti su Stet o occupazione: «Non è così - ha chiarito - si sta lavorando sia sul piano della privatizzazione della Stet sia su altri piani come l'occupazione che comunque non sono oggetto di scambio. Anzi, siamo solo all'inizio. È chiaro - ha ancora detto - che il governo intende mantenere dei termini ben precisi per quanto riguarda la privatizzazione della Stet, come i tempi delle dimissioni e la golden share. In questo quadro si sta discutendo per fare degli aggiustamenti, ma per ora non c'è nulla di definito». Sulla manovra il vicepremier non ha dubbi: «Faremo ciò che sarà necessario fare. Bisogna però attendere i dati trimestrali di cassa. Non siamo occultando niente». E a chi chiedeva se l'ipotesi di una manovra da 15.200 miliardi fosse valida, ha risposto: «Se sarà necessario farla di 15.200 miliardi la faremo per centrare l'obiettivo del rapporto fra deficit e Pil al 3%. Non ci saranno comunque né nuove tasse, né un inasprimento delle disuguaglianze sociali». A una domanda sull'ipotesi dell'anticipazione della finanziaria per il '98, ha risposto che «l'obiettivo principale rimane la manovra correttiva. Una volta superato questo scoglio, la manovra per il prossimo anno la faremo con un alto spirito». È dunque da escludere un'anticipazione? «Lo vedremo al momento» ha risposto.



bia dando credito a D'Alema e Veltroni quando sostengono che se cade il governo non ci sarà un Prodi bis, ma solo le elezioni.

#### Malumore Ppi

Invece di Prodi bis si parla in casa popolare, dove sta montando il malumore verso Prodi: Ciriaco De Mita e Peppino Gargani lo dicono apertamente. Prodi dunque si trova tra due fuochi e i tempi per risposte definitive si fanno sempre più stringenti. Del resto anche Berlusconi insiste: basta con l'ottimismo, bisogna muoversi.

# «La manovra la faccio io»

## Prodi risponde a Bankitalia: vedremo i conti

Prodi replica a Bankitalia: «La manovra la faccio io». Siamo ai ferri corti? Palazzo Chigi smentisce e tranquillizza i mercati. Ciampi: nessun dubbio sull'unione monetaria. Giovedì l'incontro Bertinotti-Veltroni è stato durissimo. «Il gelo continua», dice Nesi che era presente. Ma Cossutta ai suoi: «La sconfitta del governo sarebbe anche la nostra sconfitta» e si continua a dialogare. Veltroni vede Cofferati per evitare la manifestazione sindacale del 22. Ppi contro Prodi.

#### ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Se la lira non è andata più giù di quanto non abbia fatto, è dipeso dall'orario della registrazione della nuova trasmissione di Raitre, Maastricht-Italia, cioè dopo la chiusura dei mercati. Perché in tv Romano Prodi si è lasciato andare con piglio rifondarlo ad affermazione poco diplomatica: «La Banca d'Italia può dire quello che vuole, ma la manovra la faccio io». Ovvio che la manovra la fa il governo, ma la precisazione evidentemente l'ha ritenuta necessaria dopo che il governatore Antonio Fazio aveva dichiarato che l'obiettivo dell'Italia è quello dell'unione monetaria è necessario fare entro la primavera

una manovra da 16mila miliardi per raggiungere il 3% del deficit in rapporto al Prodotto interno lordo, come richiesto dai parametri di Maastricht.

#### Obiettivo 3%

Insomma, l'interferenza di Bankitalia, se può essere chiamata così, non è piaciuta a Prodi. Il quale, tanto per chiarire, in tv ha aggiunto che le cifre fatte da Fazio non obbligano il governo. Fra qualche settimana si saprà quanto manca per raggiungere il mirco 3% (ora siamo al 3,4%), ma ha ripetuto che si tratta di valori che vanno da 6 a 14 mila miliardi e mezzo.

Ma il nostro premier ha detto altro. A proposito delle voci insistenti su una possibile richiesta della stessa Germania per il rinvio della terza fase dell'unione monetaria ha precisato che «questo è affare loro, ma è anche possibile. Noi dobbiamo però essere pronti. Non possiamo permetterci di chiedere il rinvio perché altrimenti la moneta verrebbe buttata fuori e andremmo all'inflazione disastrosa». Le voci sulla Germania sono state subito smentite dalla Bundesbank, che le ha definite prive di fondamento. Quanto alle affermazioni di Prodi ci ha pensato palazzo Chigi a precisare che «il governo è perfettamente d'accordo con Bankitalia sulla necessità di approvare rapidamente la manovra correttiva». Insomma Prodi ha solo ricordato che «è competenza del governo e non della Banca d'Italia» fare tale intervento. E anche dal ministero del Tesoro si è ritenuto opportuno dichiarare che «il governo italiano persegue con impegno saldissimo l'obiettivo dell'unione monetaria che nessuno mette in dubbio».

Il governo è sotto pressione, ogni giorno deve fare i conti con Rifon-

dazione comunista, ma anche con il sindacato che per il prossimo 22 ha progettato una manifestazione contro le inadempienze dell'esecutivo sul pacchetto del lavoro. Così in questi ultimi giorni palazzo Chigi è al lavoro per tentare di risolvere questi spinosi problemi. Ieri il vicepremier Walter Veltroni ha incontrato Sergio Cofferati, un appuntamento preso informalmente martedì scorso, dopo il congresso del Pds, e durante il quale si è toccato il tema del lavoro. Il governo non può permettersi una manifestazione «contro» organizzata dai sindacati, con l'urgenza della manovra di primavera. Ma non è escluso che qualcosa possa cambiare nei prossimi giorni, perché se il pacchetto sul lavoro - siglato a settembre tra governo, Confindustria e sindacati - non procede più spedito in parlamento è per l'opposizione di Rifondazione che non accetta due punti in esso contenuti: lavoro interinale, cioè in affitto, e contratti d'area. E la manifestazione oltre che contro il governo sarebbe anche contro Bertinotti che ovviamente non gradisce questa prospettiva.

E anche per questo giovedì il se-

gretario di Rifondazione, accompagnato dal responsabile per le politiche economiche, Nerio Nesi, ha incontrato Veltroni e i ministri Carlo Azeglio Ciampi, Antonio Maccanico e Pierluigi Bersani. Un colloquio durissimo, che non ha spostato i punti di disaccordo: il lavoro, i contenuti della manovra e le privatizzazioni di Stet ed Enel (su quest'ultima il no di Rifondazione è deciso). «Dopo il congresso del Pds, dopo quelle parole di D'Alema che hanno profondamente amareggiato Cossutta, è sceso un gelo tra noi, il Pds e la maggioranza, come se fossimo a Vladivostok. L'incontro in sé è un fatto positivo, ma il gelo permane», spiega Nesi. La base di Rifondazione è in ebollizione e spinge perché il partito rompa con la maggioranza. Ma Cossutta, nella riunione di segreteria, ha detto chiaro a tutti: «La sconfitta di questo governo sarebbe anche la nostra sconfitta». E così si continua a parlare, nonostante tutto, ricercando spunti positivi come l'apprezzamento per le parole pronunciate da Veltroni: «Rifondazione è stata leale con la maggioranza e con il governo». E Rifondazione contraccam-

#### L'INTERVISTA

La manovra? «Non è necessaria, ma siamo disponibili al confronto»

## Bertinotti: «Non voglio rompere, però...»

Bertinotti al governo: «Non cerchiamo la rottura, ma un confronto positivo». E sull'esito dell'incontro con Veltroni è abbottonato e prudente: «L'ottimismo porta ad inciampare. È meglio avere presenti gli ostacoli». La manovra correttiva? «Non è necessaria, ma se il governo vorrà farla noi ci disporremo al confronto, ribadendo la nostra contrarietà a tagli della spesa sociale e ad aumenti di tasse». Privatizzazioni: le «forme del compromesso possono essere tante».

#### RAFFAELE CAPITANI

ROMA. ■ Ambiato negli ultimi due giorni? Nulla, direi. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, è abbottonatissimo. Dell'incontro della delegazione di Rifondazione comunista con il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni non ne vuole parlare. Anche se i segnali sono quelli della distensione il leader dei neocomunisti è prudente ed ha scelto la linea del silenzio. Tuttavia, Nesi in questa stessa pagina dice che il confronto è stato durissimo.

**Senta Bertinotti, proprio nemmeno una parola su quello che vi siete detti con Veltroni?**

No, no. Su quello proprio niente. Non parlerò nemmeno sotto tortu-

ra. Per una ragione molto semplice: qualunque parola potrebbe essere usata per prevedere un esito piuttosto che l'altro e siccome ritengo che l'esito sia imprevedibile è meglio tacere.

**Però c'è il capogruppo di Rifondazione alla Camera, l'onorevole Di-liberto, che parla di confronto positivo.**

Escludo che possa essere riferito all'incontro perché abbiamo deciso solennemente una cosa che del resto è corrispondente ad un'analisi: cioè che non si può trarre una valutazione; che siamo noi di Rifondazione ad avere scelto di avere una linea positiva di confronto, ma che questa non si ricava dagli incontri. Nelle fasi delicate i moti

di ottimismo ingenerano delle possibili ombre che poi rischiano di fare inciampare. E' invece meglio avere lucidamente presenti gli ostacoli e dichiarare la propria collocazione politica.

**Qual è quella di Rifondazione in questa fase?**

E' molto precisa. Noi non cerchiamo la rottura, cerchiamo un confronto positivo, sebbene, per realismo, dobbiamo mettere anche nel conto la possibilità che si rompa.

**Ieri D'Alema ha dato atto a Rifondazione di avere sostenuto lealmente il governo Prodi anche quando si è trattato di votare una finanziaria molto dura.**

L'abbiamo approvata non per lealtà, ma perché si era determinato un compromesso tra le istanze che ci venivano proposte da settori della maggioranza, compreso il Pds, e la nostra istanza di non lasciare manomettere pensioni e sanità. E' stata una battaglia dura che ci ha portato a un passo dalla crisi, in un contrasto molto aspro nel quale noi abbiamo posto l'esigenza che non venissero toccate pensioni e sanità. E sulla base di questo risultato abbiamo accettato un compromesso con una finanziaria molto onerosa. Ed anche nella fase attuale, in parti-

colare su privatizzazioni, lavoro e occupazione e manovra, spero che la lealtà non sia in discussione per nessuno; la capacità di trovare un compromesso è la prova di tutti.

**D'Alema afferma anche che Rifondazione non può essere considerata un ostacolo sulla strada di Maastricht, come qualcuno, nei giorni scorsi, sia all'opposizione ma anche in alcuni settori di maggioranza, aveva sostenuto.**

Ho sentito anche qualche battuta paradossale. Ad esempio che noi, Rifondazione, come i tedeschi non saremmo interessati a raggiungere l'Euro. Ma fuori dalle battute la nostra posizione è questa. Siamo contrari a Maastricht e chiediamo che quei parametri siano rivisti e cambiati. Naturalmente non pretendiamo che Prodi assuma la linea di Rifondazione, ma al governo chiediamo, in concerto con gli altri governi europei, un'iniziativa perché venga corretta una politica che se determina un qualche risanamento del bilancio ha come conseguenza l'aggravamento della disoccupazione che è invece il problema principale dell'Europa e dell'Italia.

**Fazio ha detto che la manovra correttiva va fatta ed ha anche indicato una cifra, 15.200 miliardi. Que-**

sto sarebbe il prezzo da pagare per mettere in linea i conti dell'Italia con i parametri di Maastricht.

E' quello che dicevo. Se si assume il parametro della riduzione del deficit al 3 per cento, cosa che non fanno tanti altri paesi europei, si arriva a questa conclusione che però non è obbligata e necessitata. E' l'assunzione rigida di un parametro che invece dovrebbe essere concertatamente messo in discussione. Quindi insisto a dire, e in questo sono d'accordo con la Cgil, che la manovra mi sembra francamente non necessaria. Tuttavia se il governo vorrà assumersi la responsabilità di farla, noi il confronto lo faremo ribadendo però la nostra assoluta contrarietà a interventi di riduzione della spesa sociale o di aumento delle tasse.

**Lei ha visto alcune anticipazioni della commissione Onofri ed ha usato parole molto critiche. Conferma?**

Vorrei che gli si dedicasse una discussione pacata e tuttavia accompagnata da una premessa che è questa: non è immaginabile che si discuta dello Stato sociale in termini di riduzione dei costi. Questo è inammissibile. Lo sappiamo tutti che in Italia la spesa sociale è di 4-5



### Fini al Cavaliere «Il dialogo con D'Alema entro certi confini»

«Va bene dialogare, va bene scambiarsi opinioni, però il dialogo ha un confine ben definito oltre il quale il Polo non può andare»: questo il parere del presidente di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini che si trova in Calabria per una breve visita. Per Fini il dialogo tra D'Alema e Berlusconi ha «due colonne d'Ercole oltre le quali non può andare». La prima è che «non vi sia confusione di ruoli». La seconda che «il Polo per la libertà rispetti il mandato affidatogli dagli elettori. In questo caso quello di fare opposizione». Il presidente di An sostiene che «il dialogo non può essere confusione, non può essere consociativismo, non può essere scambio di ruoli». E a proposito delle dinamiche interne al Polo, Fini sostiene che occorre «lavorare per rafforzare la logica dell'alleanza e dare vita ad un'unica cultura politica, sostenuta da un'identica mentalità. An deve compiere questo passaggio importante, con il resto della coalizione. Passare cioè da una politica che raccoglie consensi non per reazione, ma per adesione e convinzione». Fini ha anche parlato della possibilità di «andare oltre il Polo, allargando cioè che già c'è e raccogliendo simpatie e consensi di quelli che la pensano come noi».

punti inferiore a quella tedesca. E' da bandire l'idea che si debbano ridurre i costi. La discussione va fatta perché siamo fronte ad un fatto nuovo e preoccupante della disoccupazione di massa, in particolare giovanile, e perché la struttura dei servizi è spesso lacunosa.

**C'è anche il problema delle privatizzazioni. L'altro ieri ne avete parlato con Veltroni. Qual è il compromesso possibile?**

Siamo agli inizi di un confronto. Noi siamo per il carattere pubblico dei settori strategici, il governo per il carattere privato dei medesimi. Le forme del compromesso possono essere molte, ma devono avere una penetrazione fra le due posizioni a cui prima accennavo.